

Borsa
-0,65%
Mib 767
(-23,3%
dal 2-1-'92)



Lira
In rialzo
sui mercati
Il marco
a 764,38



Dollaro
In rialzo
sui mercati
In Italia
1.078,10



ECONOMIA & LAVORO

Avrà luogo nella sede sindacale di Ariccia l'atteso «summit» del vertice confederale. Il ritorno nella capitale di Bruno Trentin. La Fiom di Milano per lo stop al negoziato.

Attesi per oggi importanti pronunciamenti dall'Emilia Romagna e dal Piemonte. La manifestazione del Pds il 5 a Milano sarà contro Amato, non contro i sindacati.

Una vigilia inquieta in casa Cgil

Ottaviano Del Turco lancia segnali di pace e si difende

«We care...»

Questa è la lettera aperta che i prepensionati della «Nuovo Pignone» di Bari hanno rivolto ai loro ex-colleghi di lavoro. L'hanno inviata anche a l'Unità che, come si dice in questi casi, molto volentieri la pubblica

«To care» è un verbo inglese intraducibile che significa esattamente il contrario del termine, altrettanto intraducibile, dell'idioma italiano «me ne frego».

Con questo verbo inglese, che è diventato nostro patrimonio in più di 30 anni di fabbrica, lasciamo il mondo del lavoro. Entrammo in questo mondo individualmente ed alla spicciolata, ognuno con propri percorsi, in un momento in cui un progetto complessivo di sviluppo avanzato, il Mezzogiorno sembrava iniziare a decollare, la dialettica fra le forze sociali e politiche alimentava una maggiore partecipazione dei lavoratori oltre ad essere propulsiva per quello sviluppo.

Oggi, lasciamo il mondo del lavoro, in maniera collettiva, in una fase in cui (indipendentemente dalle contentezze o scontentezze individuali ad andare in prepensionamento) il quadro è completamente capovolto:

1. Manca completamente un progetto complessivo di sviluppo che metta al centro gli indicatori economici e sociali che incidono sui lavoratori quali soggetti di diritti e non di scambio: disoccupazione, equità fiscale, salute, previdenza.

2. La dialettica positiva tra forze sociali e politiche si è trasformata in scontri e polemiche tutt'altro che dialettiche.

3. Il Mezzogiorno è sempre più alla periferia dello «sviluppo» così come pensato ed attuato oggi.

4. Il sindacato è prigioniero di logiche istituzionali facendo aumentare il distacco con i lavoratori.

Evidenziando tutto questo è per noi «We Care»: ci sta a cuore, ci riguarda non ci sente estranei, ci interessa.

Riteniamo che il sindacato non possa essere distrutto o abbandonato dai lavoratori: sarebbe un suicidio collettivo.

Riteniamo («We care») che una forte domanda di partecipazione, un controllo sui vertici, una reale verifica del mandato, una rivitalizzazione dei Consigli di fabbrica, che si leghino alle ramificazioni dell'attuale sistema produttivo, possa riportare linfa, alimento, dialettica positiva, per fare uscire dalla «riserva indiana» i lavoratori, il mondo della produzione anch'esso subalterno al mondo finanziario e speculativo.

Ecco esplicito il senso del nostro «We care» e da pensionati saremo parte integrante delle lotte dei lavoratori. Ecco il motivo, tra l'altro, per cui non abbiamo voluto sollecitare alcun tipo di festeggiamenti.

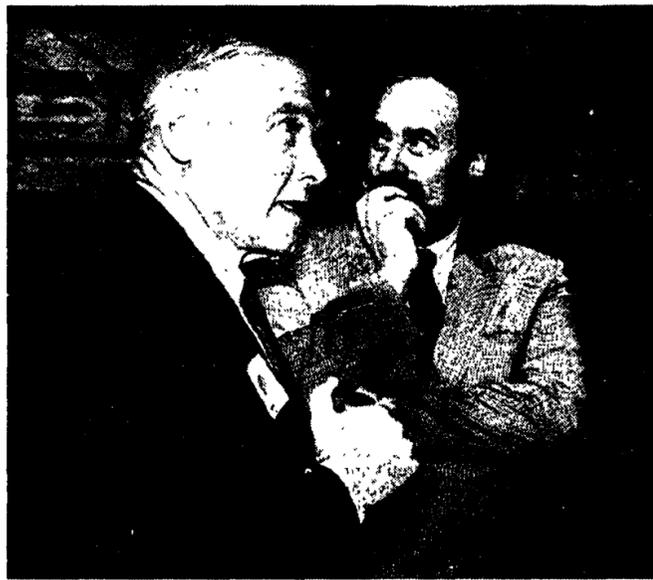
I prepensionati della Nuovo Pignone, Bari

Del Turco lancia segnali di pace, mentre per oggi è atteso il ritorno di Bruno Trentin. Mercoledì il Comitato direttivo Cgil nella sede della scuola di Ariccia. La Fiom di Milano chiede di sospendere la trattativa su nuova scala mobile, diritto di contrattazione, sanità, pensioni. Oggi i pronunciamenti di Piemonte ed Emilia Romagna. La manifestazione del Pds il 5 contro il governo Amato, non contro i sindacati.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Le categorie dell'industria della Cgil, metalmeccanici, chimici, edili, alimentari, riunite per affrontare i problemi, anche laceranti, emersi dopo la firma del protocollo del 31 luglio. L'incontro è avvenuto ieri sera e precede il fatidico Comitato Direttivo della Cgil convocato per mercoledì nella sede della scuola sindacale di Ariccia, chiamato a discutere sia le motivazioni che hanno portato Trentin alla firma del protocollo, sia le ragioni che lo hanno portato a dare le dimissioni. L'iniziativa dei dirigenti sindacali dell'industria ci sembra importante anche perché supera le tradizionali logiche correntizie. Avranno un peso notevole, nel dibattito interno, anche i pronunciamenti, oggi, dei Comitati Direttivi della Cgil del Piemonte, del Veneto, dell'Emilia Romagna. E si attende per oggi il ritorno di Trentin dalle ferie.

Sarà possibile una soluzione unitaria? Un auspicio in questo senso viene da un editoriale di Ottaviano Del Turco che apparirà su «l'Avanti!» di oggi. Il dirigente sindacale si sofferma sulle scadenze d'autunno «in vista di una Finanziaria che sarà, inevitabilmente, tra le più dure della storia recente del Paese». E allora sarà necessario assumere decisioni «prese in condizioni di assoluta emergenza». Un ragionamento che sembra in qualche modo voler motivare la sofferta firma al protocollo di luglio, anche in



Bruno Trentin con Ottaviano Del Turco

pubblico impiego, Finanziaria). Tale sospensione sarebbe necessaria per dar luogo ad una consultazione democratica e vincolante tra i lavoratori, conclusa da una assemblea nazionale dei delegati. Altri, come la Fiom dell'Emilia Romagna, si dichiarano contrari ad un referendum sul famoso protocollo («non ci interessa esprimere un sì o un no secco, che si tradurrebbero in un giudizio sul gruppo dirigente, ma discutere di cosa e come cambiare le parti di quell'accordo che non vanno») e chiede assemblee di consultazione, possibilmente unitarie. Certo

la Cgil può sembrare in queste ore, per usare il paragone di un anonimo e spiritoso dirigente sindacale, «una squadra protagonista di una partita un po' confusa che ha subito un autogol, dichiara la sospensione della partita ed è rimasta senza capitano...».

Tutto questo induce, invece, altri osservatori, come Silvano Veronesi, segretario della Uil, a denunciare una presunta «doppia fedeltà» di una parte della Cgil verso il Pds. Lo spettro della cinghia di trasmissione, insomma, la medicina, se paradossalmente così fosse, potrebbe essere quella di affer-

mare una assoluta «fedeltà» dei dirigenti sindacali alle piattaforme unitarie da loro stessi elaborate. Non sarebbe una via d'uscita? Lo stesso Pds chiarirà comunque, con Achille Occhetto, la propria posizione nella manifestazione che avrà luogo il 5 a Milano. Non sarà, come spiega Michele Magno (vedi a pagina due di questo giornale), un «meeting» contro Cgil, Cisl e Uil, ma, semmai, contro la politica di quel governo Amato che, come ha spiegato Trentin, non ha voluto e saputo cogliere l'occasione di un vero e proprio «patto sociale» con il movimento sindacale.

Sgs-Thomson, sempre rinvii
Ricapitalizzazione ancora bloccata. A novembre vertice Amato-Bérégovoy

MILANO. Il neonato asse privilegiato italo-francese, concepito nel corso dell'incontro tra Amato e Bérégovoy a Versailles nel pomeriggio di domenica, vivrà il suo debutto in grande stile a novembre, quando le delegazioni dei due paesi si ritroveranno in Italia, in una località ancora da stabilire. Di che cosa parlerete a novembre? Hanno chiesto al presidente del consiglio italiano in partenza da Parigi. Di parecchi argomenti, ha risposto Amato, che ha citato a mo' di esempio il problema dell'aumento di capitale della società elettronica italo-francese Sgs-Thomson.

Miracolo. A novembre dunque forse conosceremo la risposta italiana alla richiesta di impegno che la signora Edith Cresson, allora primo ministro francese, ci presentò nel corso di una visita a Roma il 20 gennaio scorso.

È insomma passato un anno da quando il vertice della St. società leader in Europa nel campo della componentistica microelettronica, chiese agli azionisti (lo stato italiano attraverso la Finmeccanica e quello francese attraverso la Thomson) un versamento di capitali freschi che consentissero al gruppo di sostenere il

proprio programma di espansione (con l'obiettivo di passare, dall'attuale 2,7% di quota di mercato mondiale al 3,3 a fine '95 e al 5 a fine secolo).

Madame Cresson venne a dirci (a gennaio) che i francesi erano pronti a fare la loro parte, sollecitandoci a dire la nostra. Preso in contropiede, Andreotti fece quello che sempre si fa quando non si sa cosa dire: istituì una bella commissione di studio. La commissione (sulla cui composizione ci sarebbe molto da dire) studiò, com'era suo dovere. Corse voce nell'ambiente che il suo responso, alla fine, fosse favorevole: la Sgs Thomson assicura all'Europa una presenza di rilievo in tecnologie di base essenziali allo sviluppo di un'industria avanzata, si disse; ha un piano di espansione credibile, diamogli i mezzi per finanziarlo.

I mesi passavano e non succedeva niente. La società ha annunciato di aver chiuso il secondo trimestre tornando in utile, a dispetto degli oneri finanziari che derivano dagli oltre mille miliardi di lire di debiti. Del suo caso, annuncia Amato, si discuterà a novembre. Davvero spesso i tempi della politica non seguono il passo della realtà. □/D.V.

«Norme sbagliate, improvvisate e contraddittorie»

Sanità, sui contributi la Cgil boccia il governo

Sanità, la Cgil boccia le norme del governo sulla revisione delle aliquote contributive e sull'attribuzione regionale dei contributi riscossi. In una nota del dipartimento politiche sociali della Cgil le si definiscono «non solo criticabili sul piano politico, ma assolutamente improvvisate e contraddittorie sul piano tecnico». Contro l'aumento dei contributi sanitari si pronuncia anche il ministro del Lavoro Cristofori.

ROMA. Sotto accusa è l'emendamento presentato dal governo al disegno di legge delega, in esame al Senato. Sulla sanità, una prima modifica riguarda i contributi sanitari versate da lavoratori (oggi 0,9%) e datori di lavoro (9,6%); l'ipotesi è di abbassare l'aliquota dei datori di lavoro al 5,50%, ed elevare quella dei lavoratori al 5%. In cambio, a questi ultimi verrebbe concesso un aumento della retribuzione lorda per un ammontare pari all'incremento contributivo. Un'operazione che per il ministro del Bilancio Reviglio sarebbe a «costo zero», cioè senza alcun onere per imprese e lavoratori.

Per la Cgil, però, ci saranno effetti negativi su buste paga e costo del lavoro. In primo luogo, si contesta un intervento sulla retribuzione lorda solo ai fini della contribuzione sanitaria, e non anche sugli oneri previdenziali o di altro tipo. Poi, non è chiaro l'effetto sugli istituti normativi e contrattuali che sono calcolati sulla retribuzione lorda. Inevitabilmente, la «ristrutturazione contributiva» comporterà così effetti negativi per il lavoratore dipendente. Un esempio: oggi, su 100 lire di retribuzione lorda, il datore di lavoro (considerando il solo contributo sanitario) sopporta un costo del lavoro di 109 lire, e trattiene una lira al lavoratore, il cui salario netto è dunque di 99 lire. Con la proposta del governo - secondo la Cgil - se il costo del lavoro resta a 109 lire, la retribuzione lorda andrebbe a 104 e il salario netto a 99. Tutto a posto, in apparenza: ma se (ad esempio) dopo il nuovo contratto ci fosse un altro aumento retributivo di 100 lire, «grazie» alla proposta

governativa il costo del lavoro sarebbe di 105 lire, la retribuzione lorda di 100 lire, ma il salario netto sarebbe solo di 95. In un'intervista al Gr2, il ministro del Lavoro Nino Cristofori, ha affermato che questa ipotesi di aumento delle aliquote sanitarie, nonostante «motivazioni comprensibili», va considerata «intransigente». Un aggettivo a dir la verità demenziale, che a quanto pare il ministro adopera per dire che «non si può fare».



L'ingresso dell'ospedale Umberto I di Roma

Ma le accuse agli emendamenti governativi sulla sanità non finiscono qui. Sotto tiro c'è anche la norma che modifica il meccanismo di attribuzione alle Regioni dei contributi sociali riscossi nel loro territorio. Oggi le procedure di finanziamento della spesa sanitaria prevedono che i contributi riscossi dalle Regioni, insieme con quelli riscossi dal Tesoro tramite l'Inps e con tutti gli altri raccolti dalla fiscalità generale, convergono in un unico fondo (il Fondo Sanitario Nazionale, appunto), e da questo poi nuovamente ripartiti alle Regioni in base ai loro bisogni secondo un criterio di solidarietà. Con la proposta del governo, invece, i soldi raccolti dalle Regioni sul territorio resterebbero a loro disposizione, senza passare per il Fsn, che solo in un secondo mo-

laddove, essendo minore la forza produttiva, minore è il gettito. Fra le regioni ad alto gettito contributivo, quasi solo la Lombardia vede un equilibrio tra contributi riscossi (9.065 miliardi nel 1990) e fondi attribuiti dal Fsn (9.360). Ampilissimo invece il divario tra entrate e fabbisogni in Calabria (473 contro 2.024), la Sicilia (1.637 contro 4.572) e la Campania (2.014 contro 5.604).

Titoli di Stato un altro «record» questa volta per l'asta Cct



Forte richiesta e tassi-record all'asta del Cct settimanale. Su un offerta di 2 mila miliardi complessivi, i titoli richiesti hanno superato i 2.500 miliardi, mentre il rendimento netto annuo si è attestato sul 14 per cento (16,03 per cento lordo), il livello più alto degli ultimi anni. Nuovamente tassi alle stelle, dunque, dopo l'ultima asta dei Bot che aveva registrato i rendimenti più alti degli ultimi sette anni. I risultati resi noti dalla Banca d'Italia riguardano l'asta della terza tranche dei Cct settimanali di scadenza 1 Agosto 1992. Dopo questo collocamento, l'importo globale del prestito in circolazione è pari a 6 mila miliardi di lire. Su duemila miliardi offerti in asta sono stati richiesti titoli per 2.573 miliardi di lire e il rendimento netto annuo, pari al 14%, rappresenta il risultato più elevato degli ultimi anni. Anche le due tranche precedenti, comunque, avevano fatto segnare tassi elevati: la prima (che ha coinciso con la prima aggiudicazione senza prezzo base) aveva registrato un rendimento annuo netto del 13,90%, mentre la seconda si era chiusa con una leggera limatura e il rendimento si era attestato sul 13,70% per cento.

Iva Ristrutturazione societaria in vista

Riorganizzazione in vista per alcune società dell'Iva, caposettore per la siderurgia dell'Iri. Dopo le ristrutturazioni decise da Iritecna, che partiranno da domani con una raffica di assemblee per fusioni e accorpamenti, un analogo processo è infatti allo studio, secondo quanto è stato reso noto da fonti Iri, per alcune società del settore siderurgico.

Tesini insiste «Il decreto sui porti serve all'Europa»

Il disegno di legge approvato il 13 agosto scorso dal Governo sul lavoro portuale «fa parte di un processo di riforma finalizzato alla riorganizzazione complessiva del sistema del trasporto marittimo messo nella condizione di affrontare il mercato unico europeo con servizi concorrenziali». Lo ha ribadito - informa un comunicato - il ministro dei trasporti Giancarlo Tesini. Per il ministro, «l'esigenza di rinnovamento della portualità si è maggiormente acuita con l'affermarsi delle recenti forme di trasporto integrato, che richiedono non solo infrastrutture efficienti ed un'azione di coordinamento dei vari segmenti operativi, ma anche un'area di mercato libero sottratta ai vincoli di schemi organizzativi e gestionali di lavoro nei porti ormai obsoleti e non più rispondenti alla domanda dei mercati».

Russia in crisi Dal Fmi un nuovo allarme per l'inflazione

Nuovo allarme-inflazione per la Russia da parte del Fondo monetario internazionale: il panorama economico di fondo nella repubblica guidata da Eltsin continua a peggiorare, ed esiste un rischio concreto che l'inflazione rialzi la testa. Nel rapporto sulle prospettive economiche mondiali che verrà pubblicato a metà settembre, e di cui l'Associated Press ha avuto anticipazioni, l'Fmi osserva che nei primi sei mesi dell'anno i prezzi al dettaglio in Russia sono aumentati dell'875%.

FRANCO BRIZZO

Accordi in vista Iri-Fs Nobili annuncia intese tra le Spa sul trasporto marittimo e ferroviario

ROMA. Nel futuro delle Fs Spa ci sono numerosi accordi con le aziende del gruppo Iri. «Ci sono molte complementarietà fra Iri e Ferrovie che prefigurano la possibilità di una stretta integrazione e interazione. È con questo obiettivo che Iri ed Ente Fs hanno deciso di avviare una vasta collaborazione per costituire le condizioni necessarie per il nostro inserimento nel mercato unico europeo». In questi termini, il presidente dell'Iri, Franco Nobili, annuncia prossime intese con le Ferrovie dello Stato, a cominciare da una società mista tra Iri e Ferrovie, la società per l'acciaio e le Fs spa. «Nel trasporto merci e in quello combinato sono in via di definizione - afferma Nobili - intese per sviluppare questa realtà e migliorare la qualità del servizio. In particolare, per la siderurgia, si sta valutando l'opportunità di costituire una società tra Iri e le Ferrovie». Per quanto riguarda il trasporto marittimo, integrato con quello ferroviario, Nobili ha detto che «le Fs acquireranno una quota di partecipazione nella società Viamare, costituita dalla finanziaria dell'Iri Finmare per lo sviluppo del cabotaggio». I progetti di collaborazione tra quelle che sono diventate, dopo la trasformazione in spa, le due più grandi società italiane, non si fermano qui. «È anche prevista - afferma Nobili - la costituzione di una società mista Iri-Fs per il trasporto tutto merci: tra la continuante e la Sardegna». Le due società inoltre, hanno già raggiunto un accordo per razionalizzare il trasporto marittimo di passeggeri e automobili con la Sardegna. «Le attività - spiega Nobili - saranno svolte dalla Tirrenia, al cui capitale le Ferrovie partecipano con una quota compresa tra il 15 e il 25%. L'accordo prevede anche lo sviluppo di intese per integrare l'alta velocità ferroviaria con quella marittima». Nell'intreccio di sinergie tra Iri e le Ferrovie, un'altra capogruppo che fa capo a via Veneto viene coinvolto dalle rivelazioni del presidente Nobili. Si tratta della Finmeccanica, con cui le Ferrovie stanno definendo un'iniziativa congiunta per lo sviluppo del sistema di gestione dei servizi di trasporto merci in piccole partite. Tra l'altro dovrebbe essere sviluppato uno studio di fattibilità per individuare gli interventi necessari per la ristrutturazione e l'automazione dei centri di smistamento merci.